

**Paola Gaiotti De Biase, 26-8-1927 - 13-7-2022**

Vorrei leggere qualche parola di una nota (più lunga) che mamma aveva scritto qualche tempo fa (quando era già immobilizzata a letto) in previsione di questo momento e che ha intitolato "Il mio grazie".

"L'avvicinarsi naturale della fine della vita va vissuto serenamente.

Il privilegio di giungere alla fine di una lunga vita terrena deve accompagnarsi alla gratitudine per i doni che ci sono stati fatti.

Il mio grazie è indirizzato ai tanti che in questi anni hanno arricchito la mia vita di relazione. A tutti quelli che non ci sono più. A Giovanna, attenta come una figlia, amata come una figlia; ad Adzinda, il mio angelo custode; a mia sorella Romanella; ai nipoti. Ma anche ai tanti che ho incontrato in questi anni. Quelli con cui ho approfondito battaglie comuni. I tanti che hanno arricchito il mio sguardo sul mondo.

Ciò che ha contato nella mia vita è stato il dono di ciò in cui ho creduto, questo Dio che è entrato nel disegno della storia.

Il messaggio di Gesù nel vangelo di Matteo si apre con il discorso sulle beatitudini. È lì che ho percepito il senso alto della promessa, un invito alla gioia, motivato e verificabile, come chiave di una vicenda personale ma da vivere entro una esperienza collettiva, universale, perché solo così liberatoria.

La fratellanza si misura in tutti i livelli della vita sociale e della responsabilità personale, della professione. Per me questo sono stati i temi della nuova condizione femminile, del rinnovamento della famiglia, della politica.

Ringrazio di aver potuto vivere grazie al mio compagno Angelo la gioia dell'essere coppia e la coscienza dell'uguaglianza, non come ostacolo ma come forza del legame. Ringrazio il caso imprevedibile che mi ha coinvolto nel nuovo emergere di una soggettività politica femminile. Ringrazio di aver potuto unire impegno formativo nella scuola e passione per la storia. Ringrazio di aver potuto trovare occasioni di esercizio della responsabilità politica, senza paura o fastidio del potere ma capendo di non dover farsi usare da esso, di usarne secondo umanità.

Il senso ultimo della mia esperienza è che non salveremo la politica dalle sue tentazioni e dai suoi mali fino a che non daremo il primato alla costruzione attiva della pace, non consolideremo il governo pacifico dei conflitti come pratica ai livelli più alti dell'esperienza umana.

Ciò che ci hanno lasciato come eredità De Gasperi e Moro, ma anche Togliatti e Berlinguer, Einaudi e La Malfa, e rende la Repubblica ancora viva sta nella premessa etica fondamentale della democrazia. La ricerca delle intese contro il precipitare delle divergenze. Non forzare mai lo scontro, non perseguire ciò che fa comodo solo a noi, cercare ciò che unisce."

Io vorrei ringraziare per averla avuta e per l'eredità che ha lasciato. Un'eredità di affetto, di insegnamento etico, per noi familiari, ma soprattutto per molti un'eredità culturale e politica. E vorrei pregare il Signore perché ci aiuti a non disperdere questa eredità.